

IL DISCORSO DELLA DEPUTATA AL CONGRESSO

## LA MIA LEZIONE AGLI UOMINI CHE CI ODIANO

ALEXANDRIA OCASIO-CORTEZ\*

Chiedo la parola per una questione che riguarda la mia dignità. Un paio di giorni fa stavo salendo le scale del Campidoglio quando il deputato Yoho è sbucato fuori da un angolo con Roger Williams.

CONTINUA A PAGINA 13

### L'INTERVENTO

ALEXANDRIA OCASIO-CORTEZ\*

## BASTA ACCETTARE GLI INSULTI SESSISTI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mi ha puntato un dito in faccia rivolgendomi epiteti come «disgustosa, pazza, fuori di testa». Gli ho dato del maleducato. Poi sono entrata e ho votato. Quando sono uscita, davanti ai giornalisti, Yoho mi ha chiamata «fottuta p...». Queste sono le parole con cui si è rivolto a una collega. Una collega che non solo rappresenta il 14° distretto di New York, ma ogni donna del Paese. Voglio essere chiara, i commenti del deputato Yoho non mi hanno colpita più di tanto. Vengo dalla classe operaia, ho fatto la cameriera. Ho presola metropolitana, camminato per New York, e conosco quel linguaggio. Yoho non è un caso isolato. Era col deputato Williams, e questo fa capire che non si è trattato di un incidente. È un fenomeno culturale. È la cultura dell'impunità, dell'accettazione della violenza verbale e non solo verso le donne, e di un'intera struttura di potere che la sostiene. A dimostrarlo c'è il fatto che non sono stata apostrofata in modo offensivo solo da esponenti e parlamentari repubblicani, ma l'anno scorso lo stesso presidente Usa mi

ha detto di tornare al mio Paese, sottintendendo che non sono americana. Il governatore della Florida, DeSantis, prima ancora che prestassi giuramento, disse di me: «Qualsiasi cosa sia». Nemmeno il linguaggio disumanizzante è una novità. E quindi, mentre facevo queste considerazioni, pensavo di lasciar perdere. Ma quando ieri il deputato Yoho ha deciso di scusarsi in Aula non ho potuto fargliela passare. Non posso permettere che le mie nipoti, le ragazze che mi conoscono, le vittime di abusi vedano accadere questo, scuse del genere accettate e legittimate dal Congresso. Non ho bisogno delle scuse di Yoho. È chiaro che non è pentito. Ha affermato di avere una moglie e due figlie. Ho due anni meno della sua figlia più giovane. Anch'io sono la figlia di qualcuno. Mio padre, per fortuna, non è vivo per vedere come Yoho ha trattato sua figlia. Mia madre ha visto in tv la mancanza di rispetto manifestata in questo palazzo. E sono qui perché devo dimostrare ai miei genitori che non mi hanno cresciuta affinché accettassi abusi. Il disprezzo di Yoho non è rivolto solo a me, ma a ogni donna. Lui ha dato a ogni uomo il permesso di fare lo stesso con le sue figlie. Non permetterò a nessuno di cambiarci, di avvelenare i nostri cuori. Avere una figlia non rende un uomo decente. Trattare le persone con rispetto, questo rende un uomo decente. E quando un uomo decente sbaglia, si scusa. Non per salvare la faccia. Ma per riparare al danno fatto, in modo che tutti possiamo progredire. —

\*Il discorso della deputata

dem di fronte al Congresso  
(Traduzione di Carla Reschia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

